

Il carteggio Fabri nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Sono complessivamente quattro cartoni di lettere di vari personaggi che, sembra, abbiano in comune solo il cognome. Per la maggior parte sono state acquistate dalle sorelle Succi, dal dott. Succi nel 1906 e dall'antiquario Sezanne nel 1907, tranne alcune provenienti dal conte Baldassarre Carrati e da Marco Minghetti.

Il primo corrispondente, in ordine alfabetico, è Alessandro Fabri, letterato, dottore in notariato e segretario del Senato bolognese. Figlio di Giovanni Paolo Fabri e di Maria Vittoria Comelli, nacque a Castel S. Pietro il 4 marzo 1692 e non, come riportano il Fantuzzi e Serafino Mazzetti, nel 1691, ed ivi battezzato con sola acqua il 6 marzo, mentre tutte le altre cerimonie si effettuarono in S. Pietro il 27 agosto.

Frequentò il collegio di S. Luigi Gonzaga, dove studiò filosofia; divenuto segretario del cavaliere Gian Francesco Marsigli Rossi, si dedicò agli studi legali e fu notaio. Morto il Marsigli Rossi, passò, per qualche tempo, al servizio del marchese Spada non tralasciando, per questo, di dedicarsi allo studio delle belle lettere. Fu membro di varie accademie nelle quali recitò i suoi versi e lesse numerosi discorsi. Il 12 gennaio 1731 fu eletto, dal Senato bolognese, aiuto segretario, carica che mantenne fino al 28 aprile 1762 anno in cui chiese di essere messo a riposo per motivi di salute conservando, tuttavia, tutti i privilegi annessi alla carica. Tra le sue opere, oltre ad un gran numero di canzoni e sonetti, possiamo ricordare le traduzioni in dialetto bolognese

di alcuni canti dell'Ariosto e di quattro libri di Virgilio. Morì a Bologna il 21 giugno 1768.

Di Antonio Fabri si hanno poche notizie: era sacerdote, dottore in teologia e, dal 1779, arciprete della chiesa di S. Maria Assunta di Borgo Panigale.

Domenico Fabri, letterato e sacerdote, figlio di Sabatino e di Antonia Negri, nacque a Bologna il 25 febbraio 1711. Avviato alla carriera ecclesiastica, frequentò la scuola dei Gesuiti dove studiò grammatica e retorica, e quella del dottor Pier Francesco Peggi, dove apprese filosofia e belle lettere. Si laureò in filosofia il 6 febbraio 1742 e non, come dice il Fantuzzi, nel 1727. Sempre nel 1742 il Senato bolognese gli assegnò la cattedra di belle lettere; fu anche insegnante di retorica nel Seminario e nel collegio Montalto, incarichi, questi, conferitigli dal cardinale Lambertini e dal cardinale Albani. Il 16 novembre 1745 divenne membro dell'Accademia delle Scienze, mentre il 25 novembre 1755 fu nominato pro-bibliotecario dell'Istituto delle Scienze; incarico, quest'ultimo, di breve durata in quanto poco dopo cominciò a dare segni di squilibrio mentale; morì a Bologna il 20 novembre 1761. Il Fabri riuniva in sé, oltre ad una grande cultura, un'innata disposizione a scrivere ed un'estesa conoscenza bibliografica e, finché visse, ebbe una vasta notorietà sia come poeta che come letterato; scrisse poesie, sonetti, orazioni oltre ad una traduzione in versi della tragedia *Semiramide* di Voltaire.

Di Giacinto Fabri, filosofo e medico, figlio di Lorenzo, si sa che nacque a Cento dove esercitò, per molti anni, la professione di primo chirurgo; si trasferì, quindi, a Bologna per perfezionarsi negli studi laureandosi in medicina il 10 dicembre 1752. In quegli anni era sorta una disputa in seguito alla scoperta dello Haller — famoso scienziato svizzero — dell'irritabilità e sensibilità dei tessuti ed il Fabri raccolse tutti gli scritti apparsi sull'argomento. Oltre a questa pubblicò altre opere sempre di argomento medico. Dal 13 maggio 1761 fu membro dell'Accademia delle Scienze; morì a Bologna il 14 giugno 1786 nella sua casa di Borgo S. Pietro all'età di 72 anni.

Fabri Pio Nicola, canonico e letterato, figlio di Agostino Maria e di Rosa Martinelli, nacque a Bologna il 22 giugno 1722. Non si hanno notizie sugli studi intrapresi, ma è certo che divenne sacerdote in quanto fu nominato canonico di S. Maria Maggiore il 14 dicembre 1768 dal cardinale Vincenzo Malvezzi, e occupò

detta sede solo il 21 dicembre. Fu anche segretario, per un certo periodo, del cardinale Vitaliano Borromeo nelle Nunziature di Firenze e di Vienna. Fu aggregato a varie accademie e scrisse poesie, liriche, satire e orazioni; nel 1775 compilò gli *Annali per la congregazione unica dei Sette confratelli di Maria Addolorata* premettendovi una lettera al signor Giuseppe Canevelli. Morì a Bologna il 14 agosto 1806.

Degli altri corrispondenti non è stato possibile reperire alcuna notizia.

GRAZIELLA GRANDI VENTURI

Sui Fabri vedasi:

B. CARRATI: *Cittadini maschi di famiglie bolognesi battezzati in S. Pietro come risultano dai libri dell'Archivio Battesimale, dal 1459 al 1809*, mss. B. 771 e B. 764 nella Bibl. Comunale dell'Archiginnasio.

B. CARRATI: *Li morti sì nobili che civili e di famiglie antiche della città di Bologna fedelmente estratti dalli libri parrocchiali...*, ms. B. 918, nella stessa Biblioteca.

G. FANTUZZI: *Notizie degli scrittori bolognesi*, vol. III, Bologna 1783, pp. 276-281, e vol. IX, Bologna 1794, pp. 94-95.

S. MAZZETTI: *Repertorio di tutti i professori antichi e moderni della famosa Università e del celebre Istituto delle Scienze di Bologna*, Bologna 1848.

Biografia universale antica e moderna, XIX, Venezia 1824.

A. ORSINI: *Cenni biografici degli illustri centesi*, Cento 1880.

INVENTARIO

CARTONE I

Fabri Alessandro, letterato e segretario del Senato bolognese:

- 1) lett. 1 al card. Francesco Albani, 1734: è una minuta di lettera non firmata scritta a nome del Reggimento di Bologna.
 - 2) lett. 1 al card. Aldrovandi, 1740: minuta di lettera non firmata scritta a nome del Senato.
 - 3) lett. 1 all'ambasciatore di Bologna a Roma, s.d.: minuta di lettera non firmata scritta a nome del Senato.
 - 4) lett. 1 a Vincenzo Bargellini, conte e ambasciatore a Roma, 1736: minuta di lettera non firmata scritta a nome del Senato e sottoscritta anche dal segretario *Tommaso Palma*.
 - 5-6) lett. 2 ad Antonio Beccadelli, principe dell'Accademia Clementina, 1758.
 - 7-8) lett. 2 al papa Benedetto XIV (Prospero Lambertini), 1740 e 1741: minute di lettere non firmate scritte rispettivamente a nome del Reggimento e del Senato bolognese.
 - 9) lett. 1 ad Americo Bolognini, 1741: minuta di lettera non firmata scritta a nome del Reggimento.
- Vi è pure l'indirizzo di monsignor Giovanni Battista Stella.
- 10-15) lett. 6 ad Antonio Bovio, ambasciatore a Roma, 1734: sono minute di lettere non firmate scritte a nome del Senato bolognese.
 - 16) lett. 1 a Corsini, 1739: minuta di lettera non firmata scritta a nome del Reggimento.
 - 17) lett. 1 a monsignor Giorgio Doria, vice legato di Bologna, s.d.: minuta di lettera non firmata scritta a nome del Senato.
 - 18) lett. 1 al granduca di Toscana Francesco Stefano di Lorena, 1739: minuta di lettera non firmata scritta a nome del Reggimento.
 - 19) lett. 1 a Giacomo (?) re d'Inghilterra in Roma, 1734: minuta di lettera scritta a nome del Senato.
 - 20-27) Lett. 8 al marchese Paride Maria Grassi, ambasciatore a Roma, 1739-1741 di cui 1 s.d.: per la maggior parte minute di lettere non firmate scritte a nome del Senato.
 - 28-29) lett. 2 ad Antonio Maria Lambertini, segretario del Senato in Roma, 1741:

- minute di lettere non firmate scritte a nome del Reggimento.
- 30) lett. 1 al conte Alfonso Malvezzi, 1758.
- 31) lett. 1 a monsignor Rubini, 1741: minuta di lettera non firmata scritta a nome del Reggimento.
- 32) lett. 1 al Senato di Bologna, non firmata e s.d.
- 33-38) lett. 6 ai Senatori assenti, 1738-1741: minute di lettere circolari non firmate scritte a nome del Reggimento.
- 39) lett. 1 al card. Giovanni Spinola, 1741: minuta di lettera non firmata scritta a nome del Reggimento.
- 40) lett. 1 al tesoriere, 1741: minuta di lettera non firmata scritta a nome del Senato.
- 41-42) lett. 2 al card. Silvio Valenti Gonzaga, 1739 e 1740: minute di lettere non firmate scritte a nome del Reggimento.
- 43-44) lett. 2 al dott. Camillo Zanetti, 1747 e s.d.
- 45-50) lett. 6 senza destinatario, 1734-1758 per la maggior parte minute di lettere non firmate scritte a nome del Gonfaloniere [46, 47]; del Reggimento [48]; del Senato [50]; la lettera del 4 ottobre 1758 ha solo la firma autografa.
- 51) doc. 1 estratto dall'archivio dell'Istituto delle Scienze sottoscritto e firmato dallo stesso Fabri.
- 52) *Fabri Antonio*, arciprete di Borgo Panigale, lett. 1 al dott. Camillo Zanetti, 1775.
- Fabri Domenico*, sacerdote, dott. e letterato:
- 53) lett. 1 a Laura Bassi, 1736: è un sonetto caudato con indirizzo, data e firma.
- 54-96) lett. 43 a Saverio Bettinelli, 1750-1756 per la maggior parte non sottoscritte. In calce alle lettere del 10 febbraio 1752, 17 novembre 1753 e 18 giugno 1756 sono aggiunte delle poesie.
- 97) lett. 1 al conte Durante Duranti, 1750 non sottoscritta.
- 98-100) lett. 3 al sac. Alessandro Fabri, 1741.
- 101) lett. 1 all'abate Pio Nicola Fabri, 1758.
- 102-121) lett. 20 alla marchesa Teresa Gozzadini, 1748-1757.
- 122-129) lett. 8 al senatore Ulisse Gozzadini, 1749-1758 di cui 1 s.d. in latino e mutila; quasi tutte non sottoscritte.
- 130-133) lett. 4 al senatore Gozzadini Poeti, 1754-1756.
- 134-135) lett. 2 all'abate Francesco Muratori, 1755 e 1757.

CARTONE II

Fabri Domenico, sacerdote, dott. e letterato:

1-37) lett. 37 al dott. Lodovico Preti, 1747-1758, per la

- maggior parte non sottoscritte; la lettera del 5 luglio 1758 reca in calce un sonetto, mentre quella del 15 maggio 1749 è mutila.
- 38) lett. 1 a monsignor Pier Francesco Peggi, 1755.
- 39-101) lett. 63 al conte Alessandro Ratta, 1734-1757 di cui 1 s.d. e non sottoscritta; una parte di esse sono mutile [39, 42, 43, 44, 45, 46, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 57, 58, 61, 66, 68, 73, 78, 79, 86, 88, 90, 96, 101]. La lettera del 24 novembre 1755 ha in calce la data del 21 dicembre.
- 102-106) lett. 5 al canonico Giuseppe Maria Rivalta, 1744-1747.
- 107-116) lett. 10 al monaco camaldolese Mauro Sarti, 1751-1755 di cui 1 s.d.; la lettera dell' 11 novembre 1752 non è sottoscritta.
- 117-123) lett. 7 senza destinatario, 1735-1759; la lettera del 19 ottobre 1735 è una canzone, quella del 7 settembre 1736 non è sottoscritta.
- 124) *Fabri Giacinto*, dott. e letterato, lett. 1 senza destinatario, 1762.
- 125) *Fabri Giancarlo*, volontario pontificio, lett. 1 al col. Della Noce, 1836.
- 126) *Fabri Giovanni Battista*, lett. 1 senza destinatario, 1735.
- 127) *Fabri Giuseppe*, vicario del S. Ufficio, lett. 1 senza destinatario, 1755.
- 128) *Fabri Paola Maria*, badessa delle suore del Corpus Domini in Bologna, lett. 1 al conte Antonio Maria Baldassarre Carrati, 1724; alla lettera sono unite alcune informazioni su suor Laura Felice Carrati fornite dalla badessa Gnudi nel 1761.

CARTONE III

Fabri Pio Nicola, canonico e letterato:

- 1) lett. 1 al conte Gregorio Casali Paleotti, 1777.
- 2-7) lett. 6 al cugino, 1758-1770; la lettera del 17 dicembre 1770 contiene un sonetto.
- 8-9) lett. 2 a Maria Giuliani, 1770 e 1780.
- 10-134) lett. 125 all'abate Lodovico Preti, 1748-1769; le lettere del 22 ottobre 1759, 21 luglio 1764, marzo 1765, 15 luglio

1765 contengono sonetti. Quella del 29 aprile 1760 ha in calce un elenco delle casse giacenti alla dogana bolognese, a quella del 28 aprile 1764 è unita una ricevuta firmata *Giuseppe Barbieri*. La lettera del 5 gennaio 1765 ha accluso un biglietto, quella del 15 giugno 1765 reca un biglietto del vicario di S. Maria dello Scalo, mentre una busta è attaccata a quella del 3 luglio 1766.

Le lettere del 4 e 18 ottobre 1766 sono firmate *nota manus*, mentre quel-

la dell'11 agosto 1767 reca anche la firma burlesca di *Gelsomino Asinelli*.

CARTONE IV

Fabri Pio Nicola, canonico e letterato:

1-107) lett. 107 all'abate Lodovico Preti, 1770-1792 di cui 1 s.d.. La lettera del 22 dicembre 1777 inizia con un sonetto, quelle del 21 luglio 1770, 10 settembre 1771 e 27 agosto 1777 contengono sonetti. Un rendiconto contabile si trova in calce alla lettera del 7 ottobre 1772, mentre in quella del 28 agosto 1772 vi è una busta con un campione di stoffa.

108) lett. 1 al card. Torreggia-

ni, 1770.

109) lett. 1 senza destinatario, s.d. e non sottoscritta.

110) doc. 1, 1765: è una nota dei predicatori gesuiti per la quaresima.

111-112) sonetti 2 dedicati all'abate Lodovico Preti.

113) poesia all'arcangelo S. Michele.

114) sonetto « Fin d'allor che stampar col giovin piede. »

115-116) *Fabri Sebastiano*, lett. 2 a Giulia Cattanei, 1650.

117) *Fabri Vincenzo*, lett. 1 a Cesare Camillo Zanetti, 1791.

